Lariofiere riparte dopo l'estate con le mascherine

Polo espositivo. Agrinatura e Meci in autunno Ristorexpo a gennaio. Dadati: «Priorità sicurezza»

ERBA

Ristorexpo dovrà accendere i fornelli l'anno prossimo, mentre le altre fiere primaverili si apprestano a fiorire in autunno. A Lariofiere si sta guardando al futuro, anche con le novità che si affacceranno inevitabilmente sul pianeta espositivo con l'emergenza coronavirus. E ci si sta preparando ad affrontarle, afferma il presidente Fabio Dadati.

All'anno prossimo

Ristorexpo doveva svolgersi dall'8 all'11 marzo, poi era stato spostato in aprile: ora si è deciso di rimandarlo l'anno prossimo, dal 31 gennaio al 3 febbraio. «Lo spostamento di Ristorexpo è stata una scelta obbligata. – ha detto lo stesso Dadati - L'autunno con la concomitanza di tante altre manifestazioni già programmate avrebbe potuto comportare una minore qualità dell'evento dedicato alla ristorazione, ai pubblici esercizi e al turismo enogastronomico». L'ideatore e curatore Giovanni Ciceri ha commentato: «Incrociamo le dita. La storia ci ha insegnato che del domani non v'è certezza. È però certo che il nostro impegno dovrà coincidere con la voglia e la volontà di partecipare ad un momento di rinascita per questo settore che è stato uno dei più colpiti dalla crisi».

Agrinatura e Meci (la Mostra dell'edilizia civile e industriale) slitteranno invece in autunno, se non emergeranno altre indicazioni in questa fase ancora di emergenza sanitaria. «Ristorexpo non poteva che essere portata nell'anno nuovo – precisa ulteriormente Dadati – perché questo settore sarà uno degli ultimi a ripartire, poi la manifestazione ha a che fare con degustazioni per cui è più difficile un distanziamento rispetto ad esempio a un macchinario. L'ultimo aspetto: rischiava di avere meno attenzione di quella dovuta. Così, su proposta anche del consigliere delegato Ciceri, abbiamo deciso di puntare su un periodo che era poi quello originario». Più tranquillo, perché lontano dalle vacanze natalizie e prima della stagione primaverile.

Fabio Dadati

Per il resto, si guarda alla possibile ripresa delle aziende, cruciale per una realtà fieristica. Lariofiere dal 30 marzo ha intanto attivato il fondo di integrazione salariale. Alcuni lavorano da casa e c'è un progetto importante in corso: quello di Make Como, finanziato dalla Fondazione Cariplo tra gli interventi emblematici. Un'azione di rete per recuperare, valorizzare e creare interesse sul patrimonio imprenditoriale del territorio.

Il futuro

«Siamo già partiti con la prima riunione – osserva Fabio Dadati – questa settimana, con tutti gli enti coinvolti. Ora ci saranno due gruppi di lavoro, uno tecnico amministrativo, l'altro quello impegnato nella realizzazione seguendo regole e tempistiche. Ci sarà anche Andrea Camesasca, ideatore del progetto, che porterà storia ed esperienza». Quindi tra i dipendenti sono al lavoro coloro che si occupano del progetto e poi chi segue il turismo e si occupa di tenere i contatti. Per l'aspetto fieristico, si sta affrontando l'impatto delle misure post emergenza: «Io auspico, e noi lo metteremo come regola, che si portino mascherine e guanti. Finché non si sarà superata l'emergenza, bisognerà farlo e del resto non costa niente. Così come la regola della distanza ci farà rivedere la parte del ristorante e del bar, come in tutti i pubblici esercizi».

Finora si è più parlato di concerti e discoteche, ma nelle fiere l'assembramento sarà comunque da evitare. Quindi anche l'accesso alla cassa sarà riorganizzato. Le sanificazioni già avvengono, ma Dadati rimarca come fondamentale sarà il comportamento delle persone: «Dobbiamo diventare un po' come dei giapponesi e meno latini».

M. Lua.

LA PROVINCIA
DOMENICA 5 APRILE 2020